

LA PUNGOLO

Radio
Metelliana
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXII - n. 4
9 dicembre 1983

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

LA NOTTE SANTA DELLA PACE

Caro direttore, questo nostro rigido Dicembre sempre più freddo, annovera tra i suoi giorni decedenti per luce solare, la Santa notte della pace, vale a dire il 25 Dicembre che è anche la notte del S. Natale di nostro Signore Gesù Cristo.

E' come, da quando ha avuto inizio l'era cristiana, se, nonostante i dissidi, le lotte, i contrasti inevitabili, fossimo orientati e sospinti a chiudere l'anno in pace ed all'insegna di quella pace annunciata, o sono circa due millenni, dagli angeli sulla grotta di Betlemme: «Pace in terra agli uomini di buona volontà»; l'umano ed il divino che concordano su di un punto fondamentale ed essenziale per la stessa vita futura di tutta l'umanità: La Pace.

E la notte Santa del 25 Dicembre sembra voler e dover prima accogliere le istanze di pace, provenienti da tutto il mondo cattolico o protestante, attraverso quelle dimostrazioni oceaniche che si sono avvicendate in questi ultimi tempi e poi, pare volerla, per davvero, ed in concreto, accendere quella pace, così insistentemente e con clamore invocata a sintesi suprema di tutta la concezione cristiana del Mondo.

Ed è per questo ed altri motivi ancora, caro direttore, che Dicembre nonostante il gelo ci appare tutto circondato di sacro e di Divino assieme, come l'ultimo dei mesi dell'anno, che riesce a convogliare nelle Chiese più nomi, assetti di Fede, di Amore, di Carità e di pace ed ancora come il mese che dovrebbe operare il miracolo di far rinviare tanti Partiti politici che da tempo immemorabile hanno basato il loro programma sulla politica del «No», del dissidio, del «Non sono d'accordo» pur di vedere la Nazione sempre più stremata, sempre più prossima all'ultima spiaggia dell'insipienza di discordo e della più civile disfatta morale, civile di un popolo agonizzante.

Ed in questo mese, sappiamo bene che i riti e le

celebrazioni religiose si avvicenderanno con ritmo accelerato e senza tregua e par quasi, in coincidenza con la notte santa e della pace che il fine sia stato raggiunto e che gli uomini di buona volontà possano cantare vittoria, possano infine e con sollievo dire: «Ce l'abbiamo fatto».

Sarà così? Caro direttore,

o con il nuovo anno lasciandoci alle spalle le infinite buone promesse scambiate, come tante promesse da marinaio, in questo scorcio d'anno solare, saremo pronti a ricominciare daccapo, più ostinati e trancanti che mai, armi contro armi, continua in sesta pagina

Giuseppe Albanese

IN OMAGGIO AL CONTENIMENTO DELLA SPESA PUBBLICA

QUEST'ANNO LA CAMERA DEI DEPUTATI COSTERÀ 225 MILIARDI DI LIRE

Il bilancio interno della Camera, che sarà in discussione domani all'assemblea, raggiungerà per il 1983 — sostengono i deputati questori che l'hanno illustrato — «il record di minor incidenza percentuale di spesa a carico del bilancio dello Stato». E questo perché l'anno finanziario in corso la Camera graverà sul Tesoro «solo» per 225 miliardi. Per altri 36 miliardi si è fatto ricorso ad altre «entrate». La relazione dei questori afferma che questo risultato è stato reso possibile contenendo nell'8 per cento l'incremento della dotazione annuale rispetto all'82. «Una percentuale — fanno notare i questori — notevolmente al di sotto del tasso di inflazione programmato dal governo per l'anno in corso».

Come si è detto, il carico di spesa sul bilancio del Tesoro previsto per il 1983 è di 225 miliardi e 233 milioni di lire. «Il maggiore fabbisogno — si legge ancora nella relazione — che pure si è registrato (di oltre 36 miliardi) è stato colmato facendo ricorso ad altre entrate integrative della dotazione ed utilizzando i fondi residuati di esercizi precedenti».

Tra le principali voci delle spese correnti figurano 54 miliardi 225 milioni per spese per i deputati (indennità parlamentare, diaria, indennità all'ufficio di presidenza, indennità per le sedute delle commissioni, spese di viaggio, viaggi di studio, spese postali e contributi ai gruppi), oltre a 22 miliardi e 150 milioni per assistenza e previdenza ai deputati.

Cinquantacinque miliardi e 580 milioni sono destinati alle retribuzioni del personale interno (i dipendenti della Camera sono 1.521) oltre a 34 miliardi e 90 milioni per spese di assistenza e previdenza. Per il funzionamento degli organi di indagine (inchieste parlamentari e commissioni bicamerali) la spesa prevista è di 420 milioni. Tra le spese correnti figurano inoltre un miliardo e 740 milioni per «rappresentanza», otto miliardi e mezzo per opere di manutenzione, provviste e servizi, 860 milioni per servizi a tariffa (riscaldamento, acqua, telefono e servizi postali), sette miliardi e 840 milioni per stampa e pubblicazioni,

da «Il Mattino».

Ha ascoltato per tre ore, volu scavalto e sofferto di chi vive il crociro quotidiano delle donne drammatiche, i ricordi di sangue, le gesta spietate di una camorra favorita da palesi complicità. Non ha mai mutato l'espres-

sione consueta, nemmeno un sorriso. Tirato, a tratti rabbuiato, mentre gli oratori - magistrati e avvocati - gli riproponevano il panorama invivibile di una sempre più profonda crisi della Giustizia, Mino Martinazzoli, il Guardasigilli, non ha dispensato gratuite speranze. Né ha accolto, «che Diogene rovesciato, come tutti i politici che cercano con la lanterna la politica anche dove essa non c'è», passivamente le richieste abituali di potenziamento degli organi. «Voi avete un carico di storia, di cultura, vi volete di andare avanti e avete anche il diritto di chiedere la solidarietà della

un miliardo 375 milioni per bar e ristoranti dei parlamentari ed i dipendenti della Camera, due miliardi per i servizi di documentazione automatica e cinque miliardi 782 milioni per spese «non attribuibili».

Ancora tra le spese correnti vi sono iscritte le voci di «diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma» per i parlamentari (cinque miliardi); servizi di guardia d'onore e di scorta (800 milioni); servizi igienici, sanitari e pulizia (un miliardo e 226 milioni); carta da scrivere e buste per i deputati (oltre un miliardo).

Tra le spese in conto capitale sono iscritte quelle relative ai restauri e riparazioni straordinarie dei fabbricati della Camera (due miliardi e 292 milioni) e quelle per «acquisto di automezzi e rinnovo autoparco» (200 milioni). La biblioteca — secondo il bilancio di previsione — costerà complessivamente 530 milioni.

La ristrutturazione e l'arredo dei nuovi uffici di via del Seminario e di vicolo Valdina costeranno rispettivamente quattro miliardi e mezzo. Nel bilancio sono inoltre iscritti sotto il titolo «partite di giro e di transito» le voci relative al finanziamento dei partiti e quelle per il concorso dello Stato alle spese sostenute nel corso delle elezioni politiche e amministrative. La interruzione anticipata dell'ottava legislatura «ha comportato oneri aggiuntivi — prosegue la relazione — per quanto attiene alle spese concernenti gli assegni vitalizi (per effetto dell'incremento del numero dei parlamentari non rieletti ed immediatamente beneficiari degli assegni vitalizi), un appesantimento degli oneri concernenti lavori e forniture in ordine soprattutto alla redistribuzione degli spazi tra i gruppi parlamentari». Complessivamente lo scioglimento anticipato della legislatura è costato 19 miliardi, di cui 15 per il contributo ai partiti e quattro per l'aumento della dotazione ordinaria della Camera. Gli aggiornamenti ai bilanci di previsione 1983 — avvertono i deputati questori — saranno comunque contenuti nel bilancio preventivo del 1983, la cui predisposizione è in corso.

da «Il Giornale d'Italia»

INAUGURATA DAL MINISTRO MARTINAZZOLI LA CORTE DI APPELLO DI SALERNO

Nazione. Ma ricordate che non esistono liberatori, ma soltanto uomini che si liberano».

«E' vero» ha risposto Martinazzoli - avete ottenuto l'istituzione della Corte d'Appello autonoma, ma senza un organico. Che ferocità! Inespugnabile del legislatore! Vi manca finora la figura del presidente e del procuratore generale. Chiederò al governo, stante la necessità e l'urgenza, di provvedere con decreto. Ma nella mappa sbradellata degli uffici, cominciate a pensare ad una Giustizia che non sia soltanto affare di magistrati e avvocati, ma sentimen-

to del popolo, dell'essere comunità».

Per l'inaugurazione della Corte d'Appello, andata in funzione dopo un iter travagliato di lunghissimi anni il 4 agosto scorso, il Consiglio dell'Ordine forense aveva chiesto la presenza sua, del ministro, per dare un tocco di speranza ad un pianeta sociale drammaticamente offeso dalla malavita. Anche i sindacati hanno ricordato il dramma quotidiano che si vive in tribunale. E Martinazzoli, dopo le relazioni del presidente degli avvocati De Nicolellis, del giudice Cornetta e del rettore continua in sesta pagina

Andrea Manzi

A Mario Amabile il premio '83 "CAVESI NEL MONDO,"

Il premio «Cavesi nel Mondo», con lodevole iniziativa ideata lo scorso anno dalla locale Azienda di Cura e Soggiorno è stato molto opportunamente attribuito ad un illustre figlio di Cava l'Avv. Mario Amabile che con la sua multi-forme attività imprenditoriale ha mantenuto alto il nome della nostra città si da classificarsi tra i figli più benemeriti.

Mario Amabile è nato a Cava il 9 ottobre 1916 dallo avv. Antonio e dalla N.D. Giulia Liberti.

Conseguita con pieni voti la maturità classica presso il Liceo della Badia di Cava nel 1933 si addottorò in legge presso l'Ateneo di Napoli con il massimo dei voti.

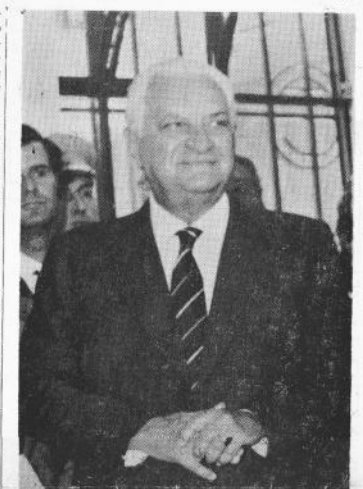
Nello studio paterno — indimenticabile ed illustre avv. Antonio — fece i primi passi tra codici e pandette non trascurando l'altra attività cui lo stesso genitore diede vita con la costituzione

ne a Cava — atto Notar Vincenzo D'Ursi del febbraio 1921 — di un istituto bancario che ancora oggi è fiorente e che va sotto il nome di Credito Commerciale Tirreno.

Ufficiale dei Bersaglieri in tempo di pace presta servizio a Napoli mentre nel 1940 richiamato alle armi partecipò al conflitto sul fronte Greco-Albanese nel 186° Regg. Bersaglieri mentre nel 1944 prese parte alla guerra sul territorio nazionale con il Corpo Italiano di Liberazione.

Classificandosi al primo posto sostenne il concorso per l'Ufficio Legale dell'INPS attività che lasciò allorché assunse la carica di Dirett. Centrale della Compagnia Tirrenia di Assicurazioni e Capitalizzazioni.

Da quest'ultima attività, dotato di vivida intelligenza e dall'ansia di divenire, lo troviamo ben presto a dare slancio e dinamismo alle Società Assicuratrici del Gruppo Tirreno (Lloyd Internazionale, S.I.D.A., Unione Euro-Americana), agli Istituti Bancari e finanziari, Credito Commerciale Tirreno, Banca del Cimino, I.F.L. Società It. Cauzioni, C.I.D.A.S., SO.FI.GEA, alle imprese turistiche alberghiere della SO.GE.A.T. (Lloyd Baia Hotel, Mazza Sea Palace, Park Hotel, Cesar Augustus), per



non citare il contributo e l'apporto, di idee che fornisce ai numerosi organismi nazionali ed internazionali, dei quali è apprezzato ed ambito membro (Commissione Consultiva per le Assicurazioni private presso il Ministero Industria e Commercio e Artigianato, Fondo di garanzie per le vittime della strada, A.N.I.A., Comitato Esecutivo dell'As-sinco ecc.).

Nella vita privata è stato ed è cittadino impareggiabile; nella famiglia composta dalla consorte N. D. Marta Gravagnuolo e da tre figliuoli l'On. Giovanni, Paolo e Giulio marito, padre, fratello nume tutelare continua in sesta pagina

Filippo D'Ursi

LA CERIMONIA AL COMUNE

Nostro servizio Nella Sala delle Adunanze del Comune di Cava de' Tirreni si è svolta la cerimonia del conferimento all'Avv. Mario Amabile del Premio «Cavesi nel mondo», già alla sua seconda edizione, attribuito dalla locale Azienda di Soggiorno ai figli benemeriti della Città di Cava, premio che vuole essere un attestato della città intera a quanti, operando e nel proprio paese e altrove, mantengono saldi i vincoli delle radici e col lavoro e l'impegno, solerte ed onesto abbiano onorato il nome di Cava.

Presenti le autorità religiose, civili, militari, tra cui l'Abate Mons. Michele Marra, Mons. Giuseppe Cazzia, gli Onn. Sen. Valitutti, Del Mese, Valiante, Picardi, il Proc. della Repubblica Lamberti, l'Intendente di Finanza dott. Guarnieri, il Questore di Salerno dott. Gatto, il Colonnello Comandante la Legione CC. dott. Viti, l'Ispectore Centrale alla P.I. dott. De Filippis, il Presidente del Credito Comm. Tirreno rag. comm. Ferrazzi, il Vice questore dott. Delle Cave, il Ten. Col. della P.S. Iorio, il Cav. del Lavoro Armando Di Mauro, il Notaio avv. Antonio D'Ursi, i Consiglieri

Comunali, esponenti del mondo finanziario, industriale, bancario, sportivo, nonché numerosissimi amici del festeggiato e cittadini.

Speaker della manifestazione l'attore Mimmo Venditti, cui è toccato il compito di illustrare i vari momenti.

Ha aperto ufficialmente la cerimonia l'intervento del Sindaco Eugenio Abbraccio, il quale ha elogiato l'avvocato Mario Amabile, e l'affetto di quanti lo hanno conosciuto e sono stati da lui beneficiati.

Si è, poi, rivolto alla consorte, nobildonna Marta Gravagnuolo, che in tutte le occasioni si è rivelata una compagna efficiente e affettuosa, soprattutto nei momenti più tragici, come nei giorni del sequestro, in cui mostrò una calma ed una forza d'animo non comuni.

«Ringrazio il Presidente dell'Azienda che ha voluto concedere al Sindaco l'onore di ospitare la cerimonia nel Salone del Comune. A nome della Città, dell'Am-

ministrazione e del Consiglio, desidero ringraziare l'avv. Amabile per la sua attività poliedrica che fa onore a Cava e serve all'Italia, che ne ha bisogno in questa particolare momento» — ha concluso il primo cittadino.

Ha preso, poi, la parola il dott. Rocco Moccia, Direttore Generale presso il Ministero Turismo e Spettacolo, il quale si è dichiarato intimidito e commosso e per la partecipazione corale e per la qualità del personaggio festeggiato.

«Oggi rendiamo omaggio ad un nostro fratello, un faro di fervida luce che ci ha illuminati nei momenti infelici della nostra carriera, che si è contraddistinto per l'appassionato impegno e una competenza non comune, al quale va la nostra ammirazione per quanto ha fatto e fa per Cava, città che tutti amiamo. Questa cerimonia ha un significato: siamo tutti uniti nella difesa della nostra città, destinata a crescere. Perciò è nostro dovere soffrire con lei, per le ansie e le preoccupazioni che l'angustiano, e operare in modo da farla crescere nel benessere continua in sesta pagina

Maria Alfonsina Accurino

AQLI AMICI, AI LETTORI

"IL PUNGOLO,"

invia i più cordiali auguri

di BUON NATALE

e FELICE ANNO 1984

Nella capitale della Baviera per la "Sagra della Birra"

[illegible]

fratello Vincenzo, solerte
funzionario della FF.SS. in
Roma.

HISTORIA

ottava puntata

I NOTAI ALLA CAVA

Notar Domenico Landi

La «NOTA» che vado trascrivendo riguarda i beni della Mensa Vescovile di Cava. Qualche assiduo lettore dei miei articoli mi ha chiesto che cosa è la MENSA VESCOVILE. Rispondo subito alla sua domanda. La Mensa Vescovile è il complesso dei beni ecclesiastici destinati al sostentamento del vescovo e dei suoi familiari. La storia della formazione della cosiddetta Mensa Vescovile è connessa all'evoluzione del beneficio ecclesiastico. Il Vescovo ha il diritto di percepire i redditi della mensa vescovile dal giorno in cui prende possesso della diocesi, diritto che è inerente al suo ufficio.

La Nota continua: «A 29 di luglio 1664 d. Alojso de Januario vescovo di Cava affittò a Francesco Pizzicarra la fazienza della mensa vescovile con le camere sopradette per lo spazio di tre anni, e ogni anno detto Pizzicarra si obbligò a pagare grani settanta».

«A 20 di marzo 1665 il detto Vescovo affittò il jus del passo a Giovanni di Sio per grani tre, e detto di Sio si obbligò a pagare ogni anno docati due cento sittanta».

«A 10 del mese di luglio 1665 il nominato Vescovo affittò a Simone Gagliardi la pietra per un anno per grani sei».

«A 11 del mese di 8bre 1666 il nominato Vescovo stipulò contratto di censo perpetuo con Tarquinio e Gio/Andrea di Mauro, concedendogli l'uso di certa area nella Molina e i detti si obbligarono pagare in perpetuum carlini tre annui».

«A 11 Gennaio 1667 il predetto Vescovo affittò il jus ancoraggi, et, falanganzi in queste spiagge in Marina di Vietri a Cesare Ferruzzo per lo spazio di un anno e detto Ferruzzo si obbligò a pagare ducenti trentacinque per detto anno».

«A 9 di maggio 1667 il conato Vescovo diede in affitto l'ufficio di Statuario a Giacomo Villano per lo spazio di anni tre e detto Villano si obbligò a pagarli grani duecento, e dieci».

«A 5 del mese di giugno 1667, il medesimo Vescovo affittò due mulinelli per macinare i solori di farina per anni tre a Marco Pizzicarra, il quale si obbligò a pagarli docati quaranta otto per ciascheduno anno».

«A 14 di luglio 1667 il ricordato Vescovo affittò il passo di Salerno ad Onofrio Quaranta per anni due, e detto Onofrio si obbligò a pagarli docati duecento sittanta in ogni anno».

«A 15 Febbraio 1671 detto Gajetano D'Affittò Vescovo di Cava diede in affitto ad Onofrio Quaranta il passo di Salerno per tre anni, ed ogni anno, e detto Quaranta si obbligò a pagare a detto Vescovo docati trecento».

«A 25 agosto 1671 il detto Vescovo di Cava dichiarò di dovere consegnare docati cento venti al Marchese dell'Apollia a cagion della Terra di S. Arsenio e

perciò dà facoltà al suo Procuratore di poter comparire davanti qualsiasi Corte per l'acquisto di detta somma».

«A 29 agosto 1671 il nominato d'Affittò affittò a Carlo Villano un giardino edue capanne della Marina di Vietri per anni, e detto Villano si obbligò a pagare ogni anno docati 17».

«A 10 8bre il nominato di Affittò affittò a Cesare Ferruzzo il jus ancoraggi e falanganzi che si assegni nella Marina di Vietri per anni due, ed ogni anno il detto di Ferruzzo si obbligò a pagarli grani quaranta».

«A 4 di luglio 1673 il detto Vescovo affittò a Giacinto di Gregorio la Cartiera per lo spazio di una anno e detto di Gregorio si obbligò a pagarli grani sessanta».

In uno degli atti notarili si accenna al feudo di S. Arsenio, di cui voglio qui dare alcune notizie, perché non vadano obliate. La borgata S. Arsenio anticamente era detta anche Santarziero, Santarsiero o Santar-

sieri; verso il 1306 si chiamò S. Alfano. Il nome di S. Alfano si deve al tentativo degli Abati di Cava di sostituire il nome di un Santo di rito greco con un altro di rito latino, e, per giunta, del loro Ordine.

Ma questo nuovo nome cadde presto in disuso, perché il popolo, attaccato a S. Arsenio, non accettò la nuova denominazione.

C'è chi opina che il borgo S. Arsenio fu fondato tra il 552 ed il 649, su territorio appartenente a Dionisio, o da una colonia greco-bizantina, o, con maggiore probabilità, da un monastero di monaci brasiliani, i quali diedero il nome di S. Arsenio, per onorare questo eremita della Tebade, romano di nascita.

Il casale di S. Arsenio, nel 1136, fu concesso, in franco allodio, da Silvestro, conte di Marsico, al Monastero della SS. Trinità di Cava. Nel 1222, l'imperatore Federico dichiarò quel casale in franco allodio presso il monastero, per la giurisdizione spirituale.

Nel 1514, il monastero dovette cederlo, per la costituzione della nuova Diocesi, al vescovo di Cava. Questi, nel 1515 lo cedette in enfiteusi perpetua ad Antonio Sanfelice, con atto del 23 febbraio per notar Antonio di Monte di Napoli per l'anno canonico di Ducati 120.

Nel 1579, il demanio utile passò a Diego D'Oggettino con atto notarile.

Il D'Oggettino, con atto del marzo 1602, per atto notarile di Muzio Salsano di Napoli, lo distrasse per Ducati 8000 a favore di Giovanni Villani, marchese di Polla.

Nel 1683, il feudo fu acquistato da Calà, duca di Diano, per ducati 5135,90, oltre il peso dell'anno canonico dovuto alla Mensa Vescovile di Cava.

Nel 1850, la giurisdizione spirituale del casale di S. Arsenio fu demandata al vescovo di Teggiano. Al vescovo di Cava rimase soltanto il titolo onorifico di «Barone di S. Arsenio».

(continua)

Attilio della Porta

Nicoletta

Racconto
di M. ALFONSI
ACCARINO

Giovanna sorride al tenero gorgoglio che l'infermiera le porgeva. Due stupendi occhi azzurri la guardano, poi si chiusero, mentre tutto il corpo si dimenava per sentirsi in armonia con il nuovo mondo.

«E' una bambina — so spirò — ma bellissima» e rivolse uno sguardo colmo di tenerezza ad Enzo, il marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

Nicoletta frattanto cresceva. Viso paffuto, riccioli del color del cielo d'estate, quando il sole sorride per l'ultima volta al mondo prima di affidarlo alla sera, l'ispa, attenta a quanto di tanto in tanto la cullava, tutta presa dal ruolo di sorella maggiore, inventava per lei non molti bufloni, aiutata perfino la madre a fasciarla. «Sono contenta di avere una sorellina. Pare una bambola. Quando sarò grande, giocherò con me» diceva e le pizzicava le gote e il culetto.

«Nicoletta, cosa hai combinato? Hai rotto il vaso di cristallo e argento!

«Non cattivella!», «Non preoccuparti, poi l'aggiusterò».

«Nicoletta, dove hai nascosto la bambola di Stefania? Ah, briconcella, nell'armadio!» «Sì, aveva paura, così l'ho messa al sicuro».

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

«Nicoletta, attenta, non correre, puoi scivolare!» «Volo, volo!» Patapumfete marito, seduto presso il letto, che osservava, anche lui turbato, la creaturina appena nata così Nicoletta entrò a far parte della sua famiglia, a rallegrare i genitori, a complicare la vita di questa Stefania, la sorellina di cinque anni. La casa si riempì nuovamente di strilli e di pianti; la mamma si ritrovò impegnata per tutta la giornata ad affrontare le ore così vari bibbero e papette, a lavare mucchi di pannolini, a riordinare letti e culla; il papà dimenticò il piacere del sonno continuo; Stefania si sentì più sola e si rifugiò nel suo magico mondo di fanciulletta, ove amici fantastici le tenevano compagnia. Ma fu per poco.

scuola con me?» «Certo, mamma ti accompagna, poi rincasa per prepararti il pranzo» «E poi?» «Tu giochi con altri bimbi, poi la mamma passerà a prenderti» «Sicuro, sicuro?» «Certo, sicuro sicuro».

Ecco Nicoletta col grembiolino bianco, il nastro rosa che ferma il colletto, il panierino colmo di tante cose buone. Due lagrimoni le si fermarono negli occhi, ma la mamma finse di non vederli, per non lasciarsi commuovere.

«Ciao, Nicoletta — e le sorride e le strizza l'occhio — «A più tardi»». I giorni si rincorrono come le sorelline quando vanno ai giardini pubblici. E' un piacere guardarle, tutte e due così simili, i capelli ricci e gli occhi chiari; fanno tenerezza per quel loro tenero per mano, mentre tratteranno accanto al papà o alla mamma. Beata spensieratezza, che poco si gode e si apprezza solo quando è troppo tardi. Appuntata dal primo giorno di scuola importante, Nicolet-

ta è un pò pallida, la mano sudata tiene stretta la cartella. L'altra stringe la mano della mamma. Il sole le danza negli occhi, le fa mille sorrisi di augurio per cancellare quella ventura di sgomento che la trattiata.

«Ciao, cara, va'» e Giovanna la spinge nell'aula dopo averla affidata alla maestra, una bella signora bruna, con un viso simpatico e sorridente. All'uscita la bimba è raggiante; un cicalcio continuo, intramezzato dalle domande della madre che vuole sapere tutto, momento per momento. Cominciano i compiti.

«Nicoletta, sei, ripeti bene la poesia» l'esorta la mamma. Ma Nicoletta la sa a perfezione, non sbaglia una sillaba, la recita con tanta passione.

Così come si dedica alle sue cose più care, ai giochi con Joe e Dimitri (due pupazzi della Ply Mobil), al calceotto vinto alla Fiera dell'Allegria, alle recite scolastiche, ai programmi televisivi. Tutto l'appassionato e la impegna con spontaneità ed interesse vicinissimo. «Questa è Nicoletta alla Fiera dell'Allegria» mi dice Giovanna. Guardo il buffo folletto dal vestito multicolore. Ricordo l'entusiasmo di quella serata (anch'io partecipai come autrice di un testo poetico che vinse il primo premio). L'emozione dei partecipanti, la voce di Nicoletta che cantava un mondo tutto suo, dolce e tranquillo, rallegrato dal sorriso felice di bimba, circondata dall'affetto del nonno. Un mondo che affascinava per la sua abilità, come le trame dorate del sole infrante all'improvviso da un vento crudele. Nicoletta mi sorride dalla foto. Anch'io sorrido, a lei, che mi sta sdraiata

**Condizionamento
Riscaldamento
Ventilazione
SABATINO
& MANNARA**
s. n. c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata
assistenza tecnica
chiamate **465510**
Via Vitt. Veneto, 53/55
CAVA DEI TIRRENI

CARABINIERI: ARTI FIGURATIVE E LETTERATURA

La Rassegna annuale di Arti Figurative e Letteratura dei Carabinieri della Legione di Salerno, giunta quest'anno alla sua 3ª edizione, si è conclusa felicemente nell'ambito del salotto del «Lido del Carabiniere» in via Generale Clark a Salerno, la sera del 14 ottobre scorso.

Numerosi i partecipanti, tutti militari dell'Arma in servizio e in congedo, a ciascuno dei quali è stato consegnato un premio nel corso della suggestiva cerimonia di premiazione svoltasi in presenza delle massime autorità civili e militari cittadine, di un folto e qualificato pubblico e di una vivace rappresentanza di Carabinieri intervenuti con le famiglie.

Dopo un breve saluto del Comandante della Legione Col. dr. Pietro VITI, si è proceduto alla premiazione degli Artisti che, in precedenza, le commissioni giudicatrici (una per le Arti Figurative e l'altra per la Letteratura), entrambe presiedute dal Col. Viti e composte dalle Signore Presidente Prof. Giovanni Scarsi e dottoressa Maria Rosaria Carfagna, da S.E. dr. Mario

FIORÉ, dal prof. Alfonso GRASSI, dal prof. Gabriele D'ALMA, dal prof. Carmine MANZI e dai Maestri Arnaldo MAZZONI e Venesio SANTORIELLO, avevano selezionato.

Per la sezione Arti Figurative è stato assegnato:

1. Premio al Maresciallo Dante GRECO (Coppa della Banca Nazionale del Lavoro di Salerno);
2. Premio al Maresciallo Francesco CASTALDO (Coppa della Legione CC. di Salerno);
3. Premio al Maresciallo Salvatore CRAVOTTA (Coppa dell'Assessorato allo Sport del Comune di Salerno);
4. Premio al Maresciallo Francesco TUCCI (Coppa della Legione CC. di SA);
5. Premio al Carabiniere Carmine BOVE (Coppa del Comune di Salerno);
6. Premio al Maresciallo Mario MEROLA (Coppa dell'Automobil Club di Salerno);
7. Premio al Carabiniere Francesco ASCOLI (Coppa della Legione CC. di SA);
8. Premio al Carabiniere Vincenzo DEL VECCHIO

(targa del Circolo Ufficiali CC. di Salerno);

9. Premio ex aequo al Maresciallo in congedo Salvatore BELLINO (targa del Circolo Sottufficiali Appuntati e Carabiniere di Salerno) e al Carabiniere Camillo AURICCHIO (targa dell'Associazione Nazionale Carabiniere in congedo - Sezione di Salerno).

Fuori concorso è stato attribuito un premio all'App. Paolo PALERMO,

scultore (litografia del prof. Alfonso Grassi) e, per il ricamo artistico, al più giovane dei partecipanti, Carabiniere Luigi GIOIA (targa del Prefetto di Salerno).

Per la sezione Letteratura è stato assegnato:

1. Premio ex aequo ai Marescialli Francesco TUCI e Dante GRECO (ad entrambi un trofeo del Comandante della Legione CC. dr. Pietro VITI);
2. Premio al Maresciallo Salvatore CALDARONE (Coppa della Banca Popolare S. Matteo di Salerno);
3. Premio al Carabiniere Antonio DI FEO (Coppa dell'E.P.T. di Salerno);
4. Premio ex aequo al Maresciallo Felice PARISI (Coppa Presidente Provinciale Salerno) e al Maresciallo Saverio PACIELLO

Addio, felicità

Non avevi un volto
Eri l'inconsistenza
di un sogno
Eri un alito d'amore
per riscaldare il cuore
gelato dalla delusione
Eri la speranza
che balenava
ultima sponda
di un tempestoso naufragio

Non avevi occhi
Eri la luce
terza dell'arcobaleno
Eri la bellezza
inventata d'un angelo
Eri il respiro
profondo
dell'infinito

Non avevi confini
Eri il sole
ed il cielo
ed il mare
lo ero niente
Ero senza te
Ero malata di te

Ho desiderato aggranciare
Ti ho cantato
il mio passato sconosciuto
il mio presente inerte
Volevo incapsularmi
nel mio futuro

Tu mi hai sorriso
acquietante
Solo un attimo
Ed in quell'attimo
ti ho perduta
Per sempre

A.M.A.

Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

(Coppa Azienda Soggiorno e Turismo Salerno);

5. Premio ex aequo al Maresciallo in congedo Giulio Cesare OTTOVEGGIO (Coppa Legione CC. Salernitana) e al Maresciallo Armando GALLO (Coppa ditta "DI ROSA" di Cava dei Tirreni);

6. Premio al Maresciallo Antonio SARACINO (Coppa «MO.POE.ITA» Salernitana);

7. Premio al Maresciallo Damiano PINO (Targa del Circolo Ufficiali CC. di Salerno);

8. Premio al Maresciallo

**Leggete
"IL PUNGOLO"**

Salvatore CRAVOTTA (targa del Circolo Artistico "Duomo" di Salerno);

9. Premio al Maresciallo Antonio DE VITA (targa dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Gruppo di Salerno);

10. Premio al Carabiniere Massimo CAPUZZO (targa del Circolo Sottufficiali Appuntati e Carabiniere di Salerno).

Infine, il Comando Legione ha assegnato una coppa — fuori concorso — al Maresciallo Italo SANTARICANGELO, per il «modelismo navale».

A chiusura della cerimonia il dr. Italo Redento Rizzoli, Procuratore Generale Corte Appello di Salerno, ha consegnato un «Follaro» (offerta dalla locale Camera di Commercio) al Maresciallo Michele MELILLO a riconoscimento della capacità, della tenerezza e del tatto con i quali ha collaborato per la valida riuscita della III Rassegna di Arti Figurative e Letteratura in narrativa.

In tutte le opere presentate — tutte parimenti belle —, i Carabinieri sempre e ovunque garanti dei propri doveri senza sfumatura e usi all'obbedienza senza alcuna nota di commento — sotto il panno dell'uniforme hanno dato conferma della loro completezza psicologica di cuomini-militari che ha permesso loro di esprimersi (anche in spazi individuali) nella dimensione dell'Arte e della Letteratura.

Un grazie, pertanto, a tutti gli Artisti partecipanti per averci manifestato, nel corso di questa 3ª Rassegna artistico-letteraria, una parte del loro mondo sinora a noi sconosciuto.

Michele Melillo



Unica stazione di servizio (n. 8970)
autorizzata a servizio ACI

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

Un problema, una storia

IL PARCO MARINO DI S. MARIA DI CASTELLABATE

La proposta di realizzazione venne avanzata nel 1966 dai soci del CESUB I convegni e la loro inutilità **Kostro servizio**

Il Parco Marino, cronaca di ieri, cronaca di oggi sul filo di una storia densa più di ombre che di luci. La proposta di realizzazione venne avanzata nel lontano 1966 dai soci del Centro Subacqueo di S. Maria (CESUB) e portata avanti, allora, in un ambiente ostile e non ancora sensibile ai problemi ecologici. L'iniziativa rimase fino al giugno 1973 in mano ai componenti del suddetto Centro, i quali, dopo aver con pochi sacrifici scalfito il disinteresse delle autorità comunali, fecero approvare dal Ministero della Marina Mercantile la istituzione di una zona di tutela biologica, base per il futuro Parco.

In quell'anno (1973) la Regione Campania intervenne grazie all'Assessore al Turismo Roberto Virtuoso (la cui scomparsa doveva pesantemente incidere sulla bilancia delle speranze) avocando a se l'iniziativa del Parco Marino.

Vennero così le Giornate cilentane del Convegno Mondiale sui Parchi Marini. Ad organizzarle fu la PACEM IN MARIBUS (Organismo mondiale per la salvaguardia del mare).

All'ord.g. di quel Convegno, svoltosi a Castellabate, venne inserita la questione del Parco, presupposto per la valorizzazione di tutto il territorio cilentano, sotto lo slogan *Cilento, giardino d'Europa*.

In quella sede si ascoltò la voce dei vari scienziati di chiara fama ed anche quella dei diretti interessati (i pescatori) che avevano subito danni economici dalla limitazione della pesca nella zona di tutela biologica.

L'impegno di Virtuoso

A chiusura del Convegno, di fronte alla «presa di posizione» della classe marinara, l'on. Virtuoso si impegnò ufficialmente affinché le richieste della categoria fossero portate in fase realizzativa. A breve giro di tempo la Regione finanziò due corsi di Maricoltura con una spesa di 85 milioni. Successivamente, sempre grazie all'interessamento di Virtuoso, fu approvata la legge 30 del 15 maggio 1975, con la quale la Regione, per la prima volta, prendeva ufficialmente atto del Parco Marino di S. Maria finanziandone le prime infrastrutture con una elargizione di 3 miliardi (di cui 900 milioni in esclu-

siva al Comune di Castellabate...).

Per usufruire di provvidenze il Comune di Castellabate diede incarico alla fine del 1975, per la progettazione del piano indispensabile, ad un gruppo di tecnici, denominato UNISARC.

Solo dopo due anni di attesa si riusciva ad avere la prima bozza di massima per l'inizio delle opere.

E proprio in quel momento, stando ai risultati, il problema del Parco Marino entrava in una fase ne-

bulosa. Infatti, malgrado altre assemblee, altri simposi ed altre polemiche e recriminazioni non si è cavato nulla dal pozzo delle risultanze.

1983. Non trovando applicazione la legge, che prevedeva (va) leopere di base per poter avviare un serio discorso sul Parco Marino, la situazione si presenta carica di incertezze.

L'unica possibilità, questa è opinione generale, di uscire da questo vicolo cie-

co sarebbe la creazione del tanto auspicato ENTE PARCO, capace di coordinare l'attività turistica ed ecologica con le esigenze da tutelare e conservare.

Del Parco Marino di S. Maria se ne discuterà, certamente, negli anni a venire perché non è affatto possibile pensare che su di esso debba cadere definitivamente l'oblio.

Quindi, lasciamo ai posteri la continuazione della sua storia... con l'augurio di un esito felice.

Giuseppe Ripa

Un colloquio con la pittrice Rita Dipino

L'Arte ed il suo ruolo nel contesto sociale

Il suo processo universale è testimonianza della singola personalità dell'artista nello sviluppo storico e del pensiero umano. L'essenzialità del colore

Per gli Itinerari artistici approdiamo, oggi, a Castellabate per una intervista alla pittrice Rita Dipino.

L'incontro avviene nel suo studio ove notiamo opere già ultimate ed altre da ultimare. La Dipino pur operando nel Cilento, prevalentemente, non dimentica la natia Amalfi, conservando sempre in sé le voci e le immagini della Divina Costanza.

Senza indugi, dopo una breve parentesi sul suo passato condensato di soddisfazioni e di successi, chiediamo alla Dipino quale ruolo, secondo lei, esercita l'Arte nel contesto sociale.

R. — Prima di pronunciare la parola Arte, a mio avviso, bisogna saper capire la differenza di essa che sta, appunto, dal non confondere Arte popolare, Arte aristocratica e Arte come emancipazione della facoltà immaginativa.

Ecco, l'Arte ha un ruolo fondamentale e perenne, significativo nel contesto sociale. Si tratta di espressione che favorisce (anche) indirettamente molte forme di sviluppo psichico ed è parte costruttiva della formazione generale dell'individuo.

D. — Possiamo ritenere o considerarla come evoluzione storica della cultura?

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

e del pensiero umano?

R. — Certamente il suo processo universale è testimonianza della singola personalità dell'artista nello sviluppo storico e del pensiero umano.

D. — L'Arte è, dunque, un diritto di espressione dei valori individuali?

R. — Noi riusciamo ad integrarci e a vivere in mezzo agli altri nella misura in cui ci viene riconosciuto il diritto di esprimerci. La mancanza intenzionale dell'espressione creativa o meglio dell'integrazione che la sollecita, o del fare che la sollecita, segrega gli uomini nel loro inconscio dando

impulsi repressivi causandoci nevrosi singole e collettive.

D. — L'Arte, oltre al gusto estetico, ha una determinazione per il rafforzamento dei rapporti sensoriali ed emozionali?

R. — Senza l'Arte, è la condotta chiave della creatività che favorisce la riflessione intorno ai rapporti di tipo sensoriali ed emozionali ed è sinanche un mezzo che contribuisce a varie diagnosi e terapie: tra queste quelle motorie, acustiche e percettive.

D. — Quale azione riveste in tutto questo l'essenzialità del colore?

R. — Il colore è la veste che assume un oggetto al nostro senso visivo sotto l'azione della luce: esso si può considerare come principale protagonista dell'Arte moderna ed anche della nostra vita quotidiana.

Le prime ombre della sera, che già scendono sulla raccolta e medioevale Castellabate, fermano la nostra penna. Pertanto, ci congediamo dalla Dipino portando con noi, sul «seno» dei silenzi, le sue profonde cognizioni su quest'Arte che non conosce barriere e che nel tempo vive e palpita.

Giuseppe Ripa

ATTIVITA' DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO DI CAVA

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava ha promosso un incontro al quale ha preso parte, fra gli altri, il dott. D'Andrea in rappresentanza dell'Ascom di Cava.

Erano rappresentate le seguenti categorie: alberghi e pensioni, ristoranti, pizzerie, tavole calde, artigiani, mescite, cantine, vini, osterie, tabaccai.

E' emersa la unanime volontà di offrire ai turisti e visitatori, che sempre più numerosi vengono a Cava, anche per motivi calcistici, essendo la brillante Cavese protagonista del Campiona-

to di Serie B, un'accoglienza sempre più perfetta ed un'immagine della nostra città che sia al passo con le tradizioni e con legittima pretesa di essere «città turistica», sede della più antica Azienda di Soggiorno e Turismo dell'Italia meridionale.

A tale scopo le varie categorie maggiormente interessate (tabaccai, ristoranti, pizzerie, tavole calde, artigiani) hanno manifestato la osterie, tavole calde, artigiani volontà di tenere aperti i propri esercizi commerciali per almeno tre ore al mattino delle domeniche (9-12) con disponibilità a recuperare le tre ore rese in più nel corso della settimana, ritardando l'apertura pomeridiana di un'ora per tre giorni.

In questa stessa ottica rientra l'adesione di tutti i ristoranti di Cava all'invito di proporre ai propri avventori un menù turistico.

PRECHIAMO GLI AMICI ABBONATI CHE NON L'AVESSERO ANCORA FATTO DI VOLERCI RIMETTERE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO.

a prezzo contenuto, iniziativa che ha riscosso il favore e l'interesse di molti forestieri.

L'iniziativa permetterebbe, altresì, a Cava di allinearsi con la nuova normativa del commercio di cui alla legge 887 del 22.11.82 che, modificando gli artt. 8 e 9 della legge 426 sulla disciplina del commercio, consente al Sindaco di concedere deroghe del limite delle 44 ore settimanali, per tabelle merceologiche e per singole zone del territorio urbano e all'esercizio di scegliere il proprio orario di apertura nell'ambito delle disposizioni sindacali.

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DI TIRRENI Tel. 464022 - 465549

FIDAPA 1983/84

L'anno in corso inaugura il secondo triennio dell'attività della sezione Fidapa di Cava dei Tirreni.

Anche il prossimo triennio si gioverà della presidenza della signora Amalia Coppola Paolillo, riconfermata all'unanimità nella carica che le ha consentito di imprimere all'Associazione (composta di circa cento donne) un taglio di notevole qualità culturale e di grande libertà intellettuale.

La Fidapa, infatti, si è inserita nel panorama cavaese superando qualunque barriera di colore politico, guadagnando la stima (nonché il concreto patrocinio) delle pubbliche Amministrazioni, accogliendo tra le iscritte donne dalle estrazioni sociali e partitiche più varie, nella convinzione che

la promozione culturale debba utilizzare tutte le voci e non restare inghiottita in un solo ceto e in un solo partito.

Di questa non facile libertà di pensiero, che ha avuto reale riscontro nelle programmazioni dell'Associazione, va dato merito ad Amalia Coppola Paolillo che, con signorilità e simpatia, ha saputo gestire democraticamente la Sezione, dirigendone le fila sia all'interno che all'esterno.

Sono già state inaugurate le manifestazioni del settore Lettere (il 7.11.83), di cui è responsabile la prof. A. Maria Isoldi Caiazza, con «Racconto per immagini»: De rerum natura, a cura del dottor Mario Mar-

silia, nonché del settore Musica (il 28.10.83), di cui è responsabile la pianista Clara Santacroce Fusco, con i «Pueri cantores» di Santa Chiara.

Il programma è già completo per l'intero anno sociale, ma nelle date è sicuro fino alla fine dell'83: 18.11.83, venerdì, biblioteca comunale, ore 19,30, concerto in omaggio a Brahms, di cui ricorre il centenario, del duo violoncello-pianoforte, Schizzi-Santacroce, e del duo quattro mani, Cavaliere-Santacroce; 2.12.83, venerdì, biblioteca comunale, ore 19: «la donna nel mondo latino», relazione a cura del prof. isp. min. Daniele Caiazza; 12.12.83, lunedì, biblioteca

comunale, ore 19,30, concerto dell'orchestra da camera di Filippo Zigante (concerto in collaborazione con l'associazione Le Muse), 16.12.83, mercoledì, biblioteca comunale, ore 19, «Influenza della situazione storico-sociale sul costume e sull'arredamento», relazione e proiezioni a cura del prof. Gaspare Arborio Mella; 21.12.83, biblioteca comunale ore 19: «Quanto nasce Nino» sacra rappresentazione di A. Maria Morgera, gruppo C.A.S.R.C.; 23.12.83, venerdì, ex Casa di Riposo ONPI, ore 16: inaugurazione del presepe artistico a cura di A. Maria Morgera e del gruppo CASRC.

Tutte le manifestazioni sono gratuite e la cittadinanza è invitata ad intervenire.

E. S.

I PUERI CANTORES DI SANTA CHIARA

Nello scorso 28 ottobre, nell'ambito della III stagione musicale dell'istituto, il pubblico di Cava ha avuto il piacere di applaudire i «Pueri Cantores» di Santa Chiara.

L'applauso è stato affettuoso al di là degli apprezzamenti per le qualità artistiche del complesso, per le leggende che unisce i canti a questo gruppo concertistico (spettacolare per la suggestiva presenza di decine di bambini) giacché il direttore, il vero artefice del coro maestro padre Enrico Buondonno vice-direttore del Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, è fratello del caro padre Serafino, organista della tanto amata e, ahimè, distrutta Chiesa di San Francesco.

La serata, dunque, attesa quasi come una lieta ricorrenza familiare, è diventata, grazie alla professionalità dei piccoli cantori e del loro direttore che vantano un curriculum ricco di esibizioni in Italia e all'estero, una serata di raffinato godimento musicale.

Il programma, panoramico, è libero a tutti.

Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il

20 di ogni mese

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno 23 - 8 - 1962 N. 206

Tin. Jovane - Lungomare Tr. S.A.

en di canto corale, spaziosa tra i canti gregoriani, le laudi medioevali, i canti polifonici e classici, i canti folkloristici.

Particolarmente apprezzati i canti gregoriani, le cui solerti e religiose melodie conservano il fascino dell'antichissima liturgia cristiana e fanno rimpiangere il fatto che ormai, e purtroppo, il canto gregoriano sia quasi scomparso dalle chiese per rifugiarsi (forse con maggiore dignità) in una certa popolarità nelle sale da concerto.

Nelli le laudi medioevali (dal laudario di Cortona) e i canti polifonici e classici, tra i quali una composizione di Enrico Buondonno, «O mio Gesù dolcissimo», pregevole dell'animo e della semplicità francescana.

Molti applausi anche per i canti folkloristici che, nell'interpretazione del coro di Buondonno, guadagnano poesia e dolcezza di espressione.

Del resto sono queste, poesia e dolcezza, le maggiori caratteristiche di questo coro di voci bianche, diafano e, nel contempo, possente per la forte e autentica carica di innocenza che lo pervade e che è valutata e garantita dal salo francescano di padre Enrico.

E. S.

1983/84

«IL PUNGOLO»

VECCHIE FORNACI

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica Pizzeria - Brae

Telefono 461217

VENDONSI

in CAVA - Via Michele Benincasa

2 APPARTAMENTI

al IV piano rispettivamente

di vani catastali 6,50 e 5,50

termosifoni ed ascensore.

Telefonare 464360 - 466336

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 31. 5. 1983 Lit. 205.838.952.418.

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapomonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

PASTA antonio amato salerno

La pasta di semola e di grano duro MOLINI e PASTIFICI S. p. a. - SALERNO

IL CAFFE' (è accaduto)

Quella sera Antonio non aveva neppure l'ombra del sonno, per cui, come una belva da poco catturata, dopo aver parcheggiato la propria auto, andava su e giù per il lungomare, rivangando, chissà quanti e quali pensieri. La brezza marina ogni tanto, lo punzecchiava mantenendolo ancora più sveglio.

D'un tratto vide, venirgli incontro, una figura di donna che non gli sembrò nuova. Aguzzò la vista: era Teresa, una sua vecchia amica, che non incontrava più da diversi anni. Con un'elegante veste rossa a campana, un gilet di lana ed una pettinatura atouté, procedeva innanzi soprapensiero. Era sola e di tanto in tanto, si soffermava ad osservare le cose più impensate che le capitavano sotto gli occhi.

— Che fai? — Le chiese Antonio, appena furono a breve distanza.

— Vado a spasso tutta sola, solitaria... non vedi... — Le rispose lei, chiaramente contenta d'averlo rivisto. Quindi aggiunse: — Lo sai che è un vero piacere rivederti dopo tanto tempo. A occhio e croce infatti, dovrebbero essere trascorsi più o meno due o tre anni dall'ultima volta... se non sbaglio... —

— No, non sbagli. Più o meno, tanto è il tempo... però io ti ho riconosciuto subito. —

— Anch'io: sei inconfondibile col tuo modo di camminare. E poi, mica sei cambiato di molto, sai... —

— Ma guarda che neppure tu, sei diversa da come ti ricordavo. Ciò vuol dire che il tempo non esiste per noi. —

Disse Antonio e sorrise. E così tra una chiacchiera e l'altra senza neppure rendersene conto, i due passeggiarono a lungo, nel bel mezzo della vasta piazza della Concordia i due si fermarono.

— Che ora sarà adesso? — Disse Antonio.

Al che Teresa: — Il mio orologio segna le undici ed un quarto. —

— Allora va bene: anche quello della stazione segna la stessa ora. Perché, scusa — propose allora Antonio — non ce n'andiamo a cenare da qualche parte: resta inteso che pago io, ovviamente. —

La donna lo guardò, ci pensò un po' su. Si fece pregare. Poi alla fine accettò.

In auto raggiunsero quindi un ristorante della periferia e cenarono.

Mentre mangiavano, seduti l'uno di fronte all'altra Teresa chiese ad Antonio: — Meni sempre la stessa vita? —

— Vorrei, ma non posso, almeno non posso come prima: ormai sono sposato ed ho anche un figlio: che tra poco compirà un anno. —

— Ma va! — Esclamò Teresa: — Non ti credo: questa è una delle tue tante bugie... a chi vuoi darla a bere? —

— Ma ti dico che è vero. — Rispose Antonio, E, gesticolando con le mani, proseguì: — Scusa, che interesse avrei a dirti una bugia di questo genere? —

— E tua moglie ti faceva

mai... poi, ci siamo solo un po'... —

— Ma non è per questo, aspetta un momento... senti... —

Ma a poco alla volta Antonio riuscì a convincerla. Prima si intrattenerono poi nel salottino, poi andarono insieme in camera. Ed alla fine chissà come, strano a dirsi, si ritrovarono nudi nello stesso letto. Non appena il sole del nuovo giorno apparve all'orizzonte e coi suoi raggi tinte con varie tonalità di rosso ed azzurro, il mare, la città e le colline di Antonio si levarono in piedi. Si vestì, si gettò chiacchiere, una partita a carte, magari ci bevano un cognac, e senza fare niente di male, per carità... —

— Meglio di no. Sta male per una donna, con un uomo solo... anche se ci conosciamo, sai... la gente non rivi più, scusa sei sì. —

— Ma se pensi tante cose di cui ti... ed allora? —

— Ma... —

— E andiamo, lo sai come la penso. Mi conosci, sai che non mi permetterei

E purtroppo nella vita le cose più belle sono quelle che durano meno... come le rose: una volta che le hai colte si sfioriscono subito. —

— Come poeta te le cavi discretamente, ma adesso ricominci con la solita storia.

Una voce di donna, un po' impaurita, rispose dall'altro lato: — Chi è? —

— Come chi è? — Ribatté Antonio, con tono deciso: — Sono io, avanti aprì! —

Lentamente allora l'uscio si socchiuse ed Antonio disinvolto, entrò seguito da Teresa, un po' titubante.

Appena al di là della soglia Teresa arrossì, volse il capo verso il muro e si fece quanto un pizzico.

Antonio senza scomporsi minimamente, la prese per un braccio e le disse: — Prego, ti presento mia moglie... Luisa, un'amica. —

Per un po' le due donne si guardarono in faccia titubanti. Poi finalmente Luisa, la moglie di Antonio, si fece anima e coraggio e disse: — Piaceva di conoscerla... e le stese la mano. Teresa arrossì, ma stese anche lei a sua volta la mano: — Piacere, signora io non volevo disturbarla... —

— Ma non, si figuri... entrò pure, s'accodò... Antonio, accompagnò nel salotto... —

— Ma perché signora... io vorrei andar via... Non per niente, ma per non darle fastidio... —

— Ma si figuri... la prego si accomodi, mentre io le preparo un caffè... —

E si volse verso il marito col tono di chi vuol dire «Bravo, stavolta l'hai fatta proprio coi fiocchi!»

Antonio la guardò. Forse si aspettava una reazione diversa, Tacque.

Entrò con Teresa nel salotto, si accomodò ed un attimo dopo, mentre la moglie era in cucina a preparare il caffè, le chiese, a bassa voce: — Ci credi o no, adesso che sono sposato? —

Teresa arrossì ancora una volta, chinò il capo e per un po', tacque.

Poi, nel momento in cui Luisa entrò nel salotto con la guantiera in mano, bisbigliò: — Sì. —

— Finalmente! — Esclamò Antonio a bassa voce. Poi si volse verso la moglie e, mentre prendeva il caffè la guardò in silenzio, un po' penitente e, mentalmente le disse «Scusami, ma per una volta si può anche fare una cosa come questa!».

Camillo Mazzella

M O S C O N I

E noi vi ameremo ancora

Noi sfidiamo la vostra capacità di farci soffrire con la nostra capacità di sopportare le sofferenze. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incapaci a noi nelle nostre case nell'ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Fateci quello che volete, e noi continueremo ad amarvi. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello alla vostra coscienza e al vostro cuore che alla fine conquisteremo anche voi, e la nostra vittoria sarà piena.

Martin Luther King

ORE LIETE IN CASA INFRANZI

Due avvenimenti hanno recentemente allietato la casa dei coniugi prof. Arturo Infranzi, Primario Chirurgico del nostro Ospedale, e dott. Sava Cassano.

Il 29 ottobre si è brillantemente laureato in Medicina e Chirurgia, col massimo dei voti, il giovane figliuolo Massimo, al termine esatto del sesto anno dei corsi universitari.

Egli ha discusso, presso la II Facoltà di Medicina di Napoli una interessante tesi dal titolo «I reinterventi in Chirurgia biliare».

Il 9 novembre, poi, la più giovane figlia Raffaella, che l'anno scorso si era sposata con il dott. Felice Delle Femine, funzionario del Credito Italiano di Salerno, ha partorito un vispo bambino che ha completato la felicità dei giovani nonni.

Al piccolo è stato imposto il nome di Antonio per rendere ancora più felice il nonno paterno.

Auguri a tutta la famiglia Infranzi, ai non più giovani, ai giovani, ed anche all'ultimo arrivato!

Laurea

Col massimo dei voti e la lode, presso l'Ateneo Napoletano si è laureata in Scienze Biologiche la giovanissima Giusi Guida del Dott. Nicola e della Prof. Lucia A. Vigliani alla quale intanto ai suoi genitori e ai nonni inviamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri.

Il Prof. Amateucci Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Salerno

Il Consiglio della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Salerno ha eletto Preside per il triennio accademico 1983-86 il prof. Alberto Amateucci.

Il neopreside, irpino, è ordinario di diritto commerciale ed è stato Direttore dell'Istituto di Diritto Privato.

Caratterizzano la sua carriera scientifica gli studi giovanili in Germania e, fra le altre, le note pubblicazioni sui temi «Comunione e società», «I gruppi di società» e «Temporanea difficoltà e insolvenza».

Al prof. Amateucci "II

E' l'unica opera di commento dello Statuto dei lavoratori che ha raggiunto la IV edizione ed è l'unico studio salernitano con testi che ha raggiunto detto traguardo.

Fra qualche mese l'opera sarà presentata a Roma ed a Venezia.

Il Dr. CORNETTA eletto in Magistratura Indipendente

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che il Cons. Dott. Mino Cornetta, valoroso Giudice del Tribunale di Salerno, nelle recenti elezioni per gli organi rappresentativi dei Magistrati è stato eletto nella lista di «Magistratura Indipendente».

Al Dott. Cornetta esprimiamo le più vive felicitazioni, molti auguri ed un caloroso addio!

Prospettive per i Dirigenti delle Casse Rurali ed Artigiane

A Garmisch in Baviera, per invito delle associazioni dei dirigenti delle Raffei-senke tedesche vi è stato il secondo incontro europeo delle organizzazioni del personale direttivo.

Per l'Italia ha partecipato il Sindacato nazionale del personale direttivo delle Casse Rurali ed Artigiane (SINADI) con una delegazione presieduta dal dott. Giuseppe Ottone, assistita dal prof. Nicola Crisci e dal dott. Lorenzo Ioele dell'Università di Salerno.

Il prof. Crisci, su proposta della delegazione tedesca, ha presieduto il gruppo di studio europeo sugli aspetti giuridici e sociali del rapporto di lavoro dei dirigenti della cooperazione di credito.

VEGLIONISSIMO DI S. SILVESTRO al "2 TORRI,"
CAVA DEI TIRRENI - CONTRADA MADDALENA
Serata danzante con il complesso degli "ICEBERG,"

Interrerrà il mago IVAN.
Inizio serata ore 21,30. Ingresso con consumazione L. 30.000 a persona.
PREVENDITA ED INFORMAZIONI c/o Hotel "2 TORRI," tel. 843830/843370

CENTRO MEDICO BIOLOGICO
DIETOLOGIA COMPUTERIZZATA
... Rimette in forma!!! DIETE PERSONALIZZATE
PREVIO ESAME CLINICO, LABORATORISTICO E STRUMENTALE PER: OBESITA' . IPERTENSIONE . GRAVIDANZA



DIETOLOGIA COMPUTERIZZATA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
Prenot. ore 10.12.30 - 16.18 (tutti i giorni feriali, incluso il sabato mattina)
Via D. Alighieri, 5 (Scala A) - Telef. 089/842573
CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Banca Popolare S. MATTEO SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA
Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

DIREZIONE GENERALE
CENTRO ELETTRONICO
Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BEILIZZI - PALINURO
SALA CONSILINA - SAPRI
S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO
Tutte le operazioni di Banca

GIOCATTOLI - PROFUMERIA
vasto assortimento di ARTICOLI da REGALO
troverete nei negozi della

PROFUMERIA D'ANDRIA
CORSO UMBERTO I CAVA DEI TIRRENI
Il Titolare porge alla sua Spett. Clientela i più cordiali auguri di BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO

Nella PASTICCERIA SANDRO di S. VIETRI
AL CORSO ITALIA 178 ☎ 843986
CAVA DEI TIRRENI
troverete tutte le specialità in dolci NATALIZI,
CONFEZIONI, LIQUORI, VINI

Il Titolare augura alla Spett. Clientela i più cordiali auguri di
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

LA ROBURGAS spa di G. & O DE PISAPIA
IMBOTTIGLIAMENTO GAS LIQUIDI
PRODOTTI PER IL RISCALDAMENTO
Il Titolare augura un BUON NATALE
E FELICE ANNO NUOVO

